



# Immobiliare, investimenti al palo rispetto alla media Ue

## Capitali e sviluppo

Il mattone italiano attrae ma soffre un ritardo di industrializzazione

Rossella Savojardo

Il mercato immobiliare italiano si trova oggi di fronte a un paradosso dimensionale che ne limita il potenziale di sviluppo. Nonostante la rilevanza del patrimonio nazionale, il comparto del commercial real estate in Italia attrae investimenti annui medi per circa 11-12 miliardi di euro, equivalenti a circa lo 0,5% del prodotto interno lordo italiano, contro l'1,5% della Germania e lo 0,9% di Francia e Spagna: appena un terzo della media dei principali mercati europei. Eppure, pur con volumi d'investimento ridotti, il settore contribuisce già in modo massiccio alla finanza pubblica, generando circa 45 miliardi di gettito fiscale annuo. Nel residenziale il divario è più evidente: in Italia

pesa circa l'8% degli investimenti immobiliari, contro una media europea intorno al 25%. Gli alloggi in affitto rappresentano circa il 13% dello stock abitativo e l'offerta a canone calmierato appena il 2,4%, contro una media europea intorno all'8%. Per comprendere la portata del divario che l'Italia si trova a colmare rispetto ai vicini europei, occorre guardare al valore patrimoniale complessivo: il commercial real estate italiano è stimato in circa 780 miliardi, ma solo il 17% è attualmente detenuto da investitori istituzionali, a fronte di quote che superano il 40% in Francia e Germania e il 50% in Uk.

A fotografare l'andamento del settore è la ricerca dell'Istituto Bruno Leoni "Le città che cambiano. Il ruolo del settore immobiliare" che verrà presentata oggi nel corso dell'Assemblea 2026 di Confindustria Assoimmobiliare a Roma, dedicata al tema della rigenerazione e all'impatto del real estate sullo sviluppo economico del Paese. «Il real estate non va associato alla mera rendita e non va letto come un comparto settoriale - spiega Davide Albertini Petroni, presidente di Confindustria Assoimmobiliare - ma come una piattaforma industriale trasversale per realizzare case, strutture logistiche, centri commerciali, student housing, senior living e rigenera-

zione». L'efficienza di questa infrastruttura è infatti frenata da una filiera ancora poco industriale. I dati mostrano come, in Italia, la superficie autorizzata nei permessi di costruire sia di soli 0,2 mq per abitante, contro l'1,1 mq della Francia. Inoltre, la frammentazione delle iniziative impedisce la creazione delle economie di scala necessarie a ridurre i costi e creare offerta accessibile.

A pesare, secondo gli esperti, è anche l'incertezza regolatoria e dei titoli edilizi, oltre alla lentezza nei cambi di destinazione d'uso che scoraggiano il capitale: mentre a Madrid sono stati riconvertiti oltre 300mila mq di uffici obsoleti dal 2020, in Italia tali operazioni restano limitate. Per Albertini Petroni, in questo scenario le leve per crescere sono tre: l'innovazione tecnologica per rendere il settore più flessibile e misurabile; la modernizzazione della filiera in senso industriale per generare economie di scala; la misurazione dell'impatto sociale come metro del valore generato. «Se il Piano Casa rappresenta la prima iniziativa di politica industriale dedicata all'immobiliare - chiude Albertini Petroni - allora dobbiamo avere l'ambizione di estendere questo metodo anche ad altre infrastrutture immobiliari decisive per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ



# «Piano casa, aprire ai capitali privati Ma serve certezza»

**Albertini Petroni:** affitti, sì alla detrazione Iva

## Assoimmobiliare

di Rita Querzè

**Come valuta il Piano casa del governo?**

«Con favore — risponde il presidente di Confindustria Assoimmobiliare **Davide Albertini Petroni** —. Ora fondamentale sarà il percorso di conversione in legge e la messa a terra dei vari strumenti. Ne parleremo alla nostra assemblea il 18 giugno a Roma».

**Trova le perplessità delle Regioni giustificate?**

«La scelta di affidarsi a commissari dimostra che le norme e le procedure in vigore non sono adeguate. Permane inoltre incertezza in merito all'effettiva estensione dei poteri derogatori attribuiti ai commissari, in particolare per quanto riguarda le funzioni di indirizzo e coordinamento nei confronti degli enti locali. Confidiamo comunque che entro i termini previsti per la conversione del decreto-legge (8 luglio, ndr;) si possa trovare una sintesi».

**Il piano prevede il conferimento di edifici pubblici inutilizzati al fondo Housing coesione gestito da Invimit.**

«Molto dipenderà dal regolamento del fondo. I fondi privati possono riqualificare questi patrimoni e metterli sul mercato dell'affitto a prezzi moderati».

**Un altro pilastro è il “Programma infrastrutturale di edilizia privata”. Ma i capitali privati investiti in edilizia si aspettano una remunerazione del 15%. Come sta insieme con gli affitti bassi?**

«Con questo programma si parla di costruire case al 70% in edilizia convenzionata e 30% libera. La convenzionata deve garantire affitti o prezzi di vendita del 33% più bassi del mercato. Riteniamo che i capitali privati possano contribuire. Purché si allarghino facilitazioni e flessibilità».

**Quali sono le richieste di Assoimmobiliare?**

«Le condizioni e le agevolazioni per le operazioni da un miliardo di euro devo essere applicabili anche a operazioni di dimensioni minori. Inoltre condizionare l'impiego di un miliardo di euro su una iniziativa soltanto sarebbe una limitazione. Il capitale — nazionale e internazionale — deve poter essere investito su più progetti. Infine, dovrebbe essere concesso di intervenire anche su progetti già approvati o in corso di approvazione. Accogliamo con favore l'accettazione di una nostra proposta sullo scomputo dei costi di bonifica dagli oneri di urbanizzazione che però deve essere estesa anche a progetti di dimensioni più piccole del miliardo. Il fast track amministrativo deve essere reale».

**Si discute anche sugli indici di edificabilità.**

«Va chiarito se l'edilizia convenzionata contribuirebbe o no a definire la superficie lorda di pavimento. Se non è conteggiata l'indice di edificabilità sale questo rende le operazioni più sostenibili per chi investe ma va definito con chiarezza in accordo con gli enti locali».

**Che ne dice del rapporto 70/30?**

«Proponiamo maggiore flessibilità... inoltre proponiamo che se nell'ambito dell'edilizia convenzionata aumenta la quota destinata alla locazione la percentuale del 70 si dovrebbe ridurre proporzionalmente».

**Abbattere i costi degli affitti del 33% è compatibile con le vostre esigenze di remunerazione del capitale?**

«Servono agevolazioni fiscali. Costruendo appartamenti destinati alla locazione, sarebbe giusto poterli classificare a bilancio come bene strumentale, accedendo agli ammortamenti e alle detrazioni, per esempio sulle manutenzioni. Abbiamo proposto la detrazione Iva. Una leva può essere quella di avere aree a costo molto contenuto o azzerato anche attraverso la concessione pluridecennale come avviene in altri paesi europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le agevolazioni devono essere applicabili anche a operazioni con valore al di sotto del miliardo



## Assoimmobiliare: ai capitali servono tempi e titoli certi

di Raffaele Crocitti

**N**onostante il crescente interesse da parte dei capitali esteri, l'immobiliare commerciale italiano attrae 12 miliardi di investimenti l'anno, pari allo 0,5% del pil, mentre nei principali mercati europei vale il 2%. Va peggio il residenziale, che pesa l'8% degli investimenti immobiliari in Italia, mentre nel resto d'Europa vale il 25%. «Questi numeri non descrivono soltanto un ritardo: indicano soprattutto una straordinaria opportunità di crescita», ha detto il presidente di Confindustria **Assoimmobiliare**, **Davide Albertini Petroni**, in occasione dell'assemblea

tenutasi ieri a Roma. L'augurio dell'associazione è

che «il Piano Casa diventi il primo tassello di una politica industriale nazionale per il real estate, con regole attuative chiare, pieno coinvolgimento degli operatori privati e dei partenariati pubblico-privati». Il tema dell'abitare è centrale e ha un forte impatto sul mondo del lavoro, bisogna pensare infatti alla casa come «un'infrastruttura sociale ma anche produttiva».

**Albertini Petroni** ha anche commentato la sentenza del tribunale di Milano: «Spero rappresenti un passaggio per superare lo stallo urbanistico e la paura della firma». Ma sono necessari interventi normativi improntati alla «certezza dei tempi e dei titoli edilizi» per attrarre i capitali, oltre a «procedure più semplici, superando la logica delle deroghe emergenziali e rendendo ordinaria la rigenerazione del patrimonio esistente». (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ



## L'ALLARME DI CONFINDUSTRIA

# «Urbanistica, Milano è bloccata Fermi 10 miliardi di investimenti»

Il presidente Orsini fa l'elenco dei progetti in stallo: «Una decina sono sotto indagine. Ma per gli altri 140 chi non dà le concessioni?»

**Marta Bravi**

■ All'indomani della sentenza di assoluzione degli otto indagati per il caso della Torre Milano di via Stre-

sa in cui i giudici hanno smontato il castello accusatorio del cosiddetto «sistema Milano» e della sentenza contrapposta per via Zecca Vecchia (ieri con un nuo-

vo provvedimento il Tribunale del Riesame ha «escluso la buona fede» degli imprenditori), torna alla ribalta la questione dell'urbanistica. Che (...)

segue a pagina 3

# Confindustria sui 150 progetti fermi: «Bloccati 10 miliardi d'investimenti»

Il presidente Orsini dà la scossa agli uffici di via Sile: «Ci si assuma la responsabilità di non firmare i permessi. Così ci si fa male da soli»

**Marta Bravi**

segue da pagina 1

(...) rimbalzafino alla Capitale. A scendere in campo ieri, con toni piuttosto duri, l'associazione degli imprenditori. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha sottolineato la portata dello «stallo» del settore: «Oggi noi abbiamo fermi più di 10 miliardi di investimenti su Milano. Abbiamo più o meno 150 progetti, di cui 10 sono oggi oggetto di indagini. Ma per gli altri 140, chi è che non firma e non dà le concessioni?» ha polemizzato. Un riferimento non troppo nascosto agli uffici di via Sile. C'è un tema, ha rimarcato Orsini, di «responsabilità, di non mettere a terra i progetti, bisogna che lo cominciamo a dire. Il grande fil rouge che "spiega" la capaci-

tà di non mettere a terra le cose si chiama burocrazia». Ci sono diversi livelli delle conseguenze delle inchieste, una di questa è il danno di immagine della città nel mondo e, più concretamente, di miliardi di investimenti sfumati. «Se avessi la dotazione investirei su Milano oggi? Io credo in Milano, ci ho vissuto, è una città bellissima - replica il presidente -. Abbiamo venduto Milano nel mondo come la città italiana europea. Io dico: "Signori non è che possiamo bloccare Milano". Fate presto perché io credo che se continuiamo in questo modo vuol dire farsi male da soli».

Quindi da un lato c'è la delicatezza della situazione, dall'altra una richiesta ben precisa: le inchieste hanno dato prova del fatto che serve con urgenza un quadro normativo aggior-

nato e chiaro. «Auspichiamo che la sentenza del Tribunale di Milano di martedì rappresenti il primo passo verso la risoluzione di uno stallo interpretativo delle norme urbanistiche che sta frenando l'azione amministrativa in diverse città - l'invito del presidente di Confindustria **Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni** -. Riteniamo doveroso che la politica si adoperi per rivedere quanto prima il quadro normativo urbanistico e ridare certezze agli operatori e agli amministratori pubblici». E anche «tempi certi e certezza dei titoli edilizi rilasciati - ha aggiunto **Albertini Petroni** -. Per chi investe capitali di lungo periodo, il problema non è soltanto la durata di un procedimento, ma la sua prevedibilità». Che fosse necessario non tanto il Salva Milano quanto un riodino nor-

mativo, Sala l'aveva detto a commentando la sentenza, ma è tornato ieri a Roma a ribadire il concetto. «Milano si è salvata da sola, non possiamo continuare con una legge madre che è del 1942» ha detto a mar-

gine del Fii Priority Europe2026. «Non vedo altrimenti la possibilità di cambiare le cose in tempi rapidi», ha aggiunto. Infine due parola sulla Procura: «Io con Viola ho un buon

rapporto, lo stimo anche - chiarisce il sindaco-. Infatti ho sempre parlato di "una parte della Procura" rispetto alla quale ho sentito parole pesanti e immeritate».



### Albertini

La politica riveda il quadro normativo e dia certezze al settore

### Sala

Con il procuratore Viola, che stimo, io ho un buon rapporto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ

L'ASSEMBLEA DI ASSOIMMOBILIARE

L'allarme di Confindustria. Orsini: "A Milano fermi più di 10 miliardi di investimenti, fate presto"



«Ho visto che si è parlato molto del caso Milano: oggi noi abbiamo fermi più di 10 miliardi di investimenti su quella città. Abbiamo più o meno 150 progetti, di cui 10 sono oggi oggetto di indagini. Ma per gli altri 140 progetti, chi è che non firma e non dà le concessioni?». Così il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, nel suo intervento all'assemblea di **Assoimmobiliare**, riassume l'allarme degli industriali per la paralisi nella città che guida gli investimenti edilizi in Italia. C'è un tema, ha rimarcato Orsini, di «responsabilità, di non mettere a terra i progetti, bisogna che lo cominciamo a dire». E ancora, dice il capo di Confindustria, «abbiamo venduto Milano nel mondo come la città italiana europea. Io dico: ma signori non è che possiamo bloccare Milano. Fate presto perché io credo che se continuiamo in questo modo vuol dire farsi male da soli».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ



# Piano casa, la mappa delle novità

## Emergenza abitativa

Ok in commissione al Dl che sarà oggi in Aula alla Camera: lunedì la fiducia. Case popolari, più spazio e fondi ai Comuni. Prezzi calmierati per dipendenti Pa

Il Piano casa assume la fisionomia definitiva. Salta la corsia preferenziale per i fondi provenienti dal-

l'estero: le semplificazioni non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo. L'accesso agli immobili a canone calmierato viene allargato anche ai dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. E i Comuni guadagnano spazio nell'attuazione del pilastro dedicato alle case popolari: potranno essere assegnatari dei fondi dedicati alla riqualificazione degli immobili inagibili. Sono que-

ste le novità più importanti, maturate ieri, nel corso della giornata che ha chiuso i lavori in commissione Ambiente alla Camera sul decreto Piano casa (decreto legge 66/2026). La legge di conversione del testo approderà in Aula oggi, con il voto di fiducia previsto per lunedì prossimo. E i tempi sono serratissimi, perché la seconda lettura andrà chiusa al Senato entro il prossimo 6 luglio, quindi tra un paio di settimane. Di fatto, ora il testo è blindato.

Landolfi e Latour — a pag. 3

# Piano casa, prezzi calmierati per insegnanti e forze dell'ordine

**Emergenza abitativa.** Agevolati anche gli operatori sanitari. Il decreto approda oggi in Aula, lunedì il voto di fiducia. I Comuni conquistano più spazio: potranno accedere ai 7 miliardi per le case popolari

Pagina a cura di  
**Flavia Landolfi**  
**Giuseppe Latour**

Salta la corsia preferenziale per i fondi provenienti dall'estero: le semplificazioni non saranno più riservate solo a loro, anche se resta la soglia di un miliardo di euro. L'accesso agli immobili a canone calmierato viene allargato anche ad alcune categorie di dipendenti pubblici: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario. E i Comuni guadagnano spazio nell'attuazione del pilastro dedicato alle case popolari: potranno essere assegnatari dei fondi dedicati alla riqualificazione degli immobili inagibili.

Sono le novità più importanti, maturate ieri, nel corso della giornata che ha chiuso i lavori in commissione Ambiente alla Camera sul decreto Piano casa (Dl 66/2026). La legge di conversione del testo approderà in Aula oggi, con il voto di fiducia previsto per lunedì. E tempi serratissimi, perché la seconda lettura andrà chiu-

sa al Senato entro il 6 luglio, quindi tra un paio di settimane. Di fatto, ora il testo è blindato.

Soddisfazione sul Piano arriva dal presidente di Confindustria Assoimmobiliare, **Davide Albertini Petroni**, nel corso dell'assemblea annuale della sua organizzazione: «Per la prima volta, dopo 60 anni, affronta il tema dell'abitare come parte di una politica industriale nazionale. Ora bisogna estendere questo metodo anche ad altre infrastrutture immobiliari decisive per il futuro del Paese: hospitality, logistica, data center, infrastrutture digitali, retail».

L'ultimo chilometro che ha portato all'approvazione del testo è stato, per la verità, accidentato. All'ultimo minuto, infatti, sono stati ritirati, tra le polemiche dell'opposizione, diversi emendamenti proposti dai relatori stessi. Soprattutto, è saltato il veicolo finanziario che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco, la società pubblica chiamata ad acquistare

e poi noleggiare i treni. Avrebbe dovuto portare circa un miliardo nel Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp real asset. L'operazione è, però, soltanto congelata. Tecnicamente era impossibile disporre da subito di risorse del Pnrr non ancora impegnabili; così, il Governo ha preferito rimandare l'attivazione del nuovo strumento che, comunque, si farà a breve. Il Mit fa sapere che l'intervento entrerà «in una norma all'interno di un decreto di prossima adozione».

Ritirata anche la proposta di modifica che rimetteva il Demanio al centro delle dimissioni (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Critico, comunque, il capogruppo del Pd in commissione, Marco Simiani: «Siamo davanti all'ennesima dimostrazione delle profonde divisioni che attraversano la maggioranza e nello specifico la Lega. Salvini fa finta di avere già in mano un progetto definito, ma la realtà è che il suo stesso Governo lo sfiducia sui contenuti



e sulle coperture».

Passano, però, molte altre modifiche. Viene rifinanziato con 8,5 milioni nel 2026 il fondo per gli affitti degli studenti fuori sede. Arriva un ritocco importante sul fronte del terzo pilastro, dedicato agli interventi privati e all'edilizia convenzionata. Viene, infatti, cancellato il passaggio che vincolava l'accesso alle procedure speciali del provvedimento alla presenza di fondi esteri. Resta, però, intatta la soglia di un miliardo di euro. Allo stesso tempo, un altro emendamento sembra respingere la richiesta degli operatori di conteggiare il miliardo di investimenti su più operazioni, perché circoscrive gli interventi agevola-

bili all'ambito «fisicamente continuo o funzionalmente unitario, definito in sede di convenzione con il comune interessato». Quindi, per ogni intervento dovrà esserci un interlocutore solo. Ancora, negli interventi di edilizia convenzionata dovrà essere assicurata «la presenza di spazi e servizi di prossimità, anche comuni, funzionali alla coesione sociale e al benessere della comunità residente, con particolare riferimento a interventi di senior cohousing e cohousing intergenerazionale».

Approvato, poi, l'emendamento dei relatori che allarga il raggio d'azione dei Comuni nel Piano casa. Soprattutto, come chiesto da molte amministrazioni, anche i

sindaci potranno essere assegnatari dei fondi dedicati all'edilizia residenziale pubblica, oltre alle aziende casa. Un pacchetto di risorse cospicuo (circa 7 miliardi) e in parte formato proprio da risorse di competenze dei Comuni (i 4,8 miliardi di fondi per la rigenerazione urbana).

Via libera, infine, a un emendamento, sempre dei relatori, che consente anche a società non interamente partecipate da enti pubblici di accedere ai fondi immobiliari abilitati a ricevere gli investimenti dei fondi istituiti da Invimit Sgr e finalizzati alla riqualificazione del patrimonio immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le novità

1

#### L'ALLARGAMENTO Più agevolazioni ai dipendenti pubblici

L'accesso agli immobili a canone calmierato e a tutte le misure del Piano casa viene allargato anche ai dipendenti pubblici, oltre che a quelli privati: insegnanti, membri delle forze dell'ordine, personale sanitario

2

#### LO STOP Salta la corsia preferenziale per i fondi esteri

Viene cancellato il passaggio, contestatissimo, che vincolava l'accesso alle procedure speciali del provvedimento alla presenza di fondi esteri. Resta, però, intatta la soglia di un miliardo di euro. Solo sopra questo limite ci saranno le semplificazioni

3

#### I POTERI Più spazio ai Comuni all'interno del Piano

Allargato il raggio d'azione dei Comuni nel Piano casa. Soprattutto, come chiesto da molte amministrazioni locali, anche i sindaci potranno essere assegnatari dei fondi dedicati all'edilizia residenziale pubblica, oltre alle aziende casa

4

#### IL RINVIO Stop al miliardo del Pnrr nel fondo di Cdp

Salta il veicolo che avrebbe dovuto incamerare i fondi Pnrr dedicati alla Rosco. Avrebbe dovuto portare circa un miliardo nel Fondo nazionale per l'abitare gestito da Cdp real asset. L'operazione è, però, soltanto rimandata e sarà completata a breve

IMAGOECONOMICA



### Il calendario.

Oggi il testo è atteso in Aula alla Camera e dovrà essere convertito dal Senato entro il 6 luglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183458-IT01AZ



## Real estate: investimenti istituzionali 0,5% del pil

► In Italia si registrano circa 12 miliardi di euro di investimenti istituzionali annui nel real estate, pari a poco più dello 0,5% del pil a fronte dell'1,5% della Germania e all'1% di Francia e Spagna. Sono i numeri emersi nel corso dell'assemblea 2026 di Confindustria

**Assoimmobiliare.** Il problema non riguarda soltanto la quantità di capitale investito, ma anche la dimensione dei progetti che il Paese riesce ad attivare. La superficie autorizzata nei permessi di costruire in Italia è pari ad appena 0,2 mq per abitante, contro 1,1 mq in Francia e 0,8 mq in Germania.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



183458-IT0IAZ



**COSTRUZIONI**

# Burocrazia ingombrante blocca i permessi Da **Assoimmobiliare** il campanello d'allarme

La svolta del Piano Casa necessita di una seria politica industriale per il comparto del mattone Orsini: «A Milano bloccati 10 miliardi di investimenti»

ROMA

Il Piano Casa varato dal governo rappresenta il primo vero intervento di politica industriale per l'edilizia da sessant'anni a questa parte. Una politica che oggi, secondo il mondo produttivo, va estesa urgentemente a tutto il settore immobiliare. Per raggiungere questo obiettivo, tuttavia, è indispensabile rinnovare profondamente le norme urbanistiche, la fiscalità e l'intero sistema finanziario del comparto. Questo è il forte messaggio lanciato dall'Assemblea 2026 di Confindustria **Assoimmobiliare**, riunitasi a Roma in un clima inevitabilmente condizionato dagli sviluppi dell'inchiesta sull'urbanistica a Milano.

Proprio sulla situazione del capoluogo lombardo è intervenuto con durezza il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «A Milano ci sono centocinquanta progetti fermi, che valgono dieci miliardi di euro. Non possiamo permetterci di bloccare Milano. Chi è che non firma i provvedimenti? Sul tema della responsabilità dobbiamo cominciare a essere chiari: il problema di non mettere a terra le cose si chiama burocrazia».

La relazione del presidente di **Assoimmobiliare**, **Davide Albertini Petroni**, ha tracciato la strada per il rilancio, indicando come

priorità assoluta la riforma di regole urbanistiche che risalgono ormai al secondo dopoguerra e agli anni Sessanta. Servono flessibilità nei cambi di destinazione d'uso, tempi certi e una garanzia assoluta sulla validità dei titoli edilizi rilasciati. Sul fronte della fiscalità, l'associazione chiede interventi mirati sull'Iva, sul riconoscimento della natura strumentale degli immobili abitativi destinati alla locazione professionale e sulla deducibilità dei costi di manutenzione.

**Assoimmobiliare** ha promosso a pieni voti il Piano Casa, definito un passo rilevante che affronta il tema dell'abitare nell'ottica di una strategia nazionale. L'obiettivo è applicare questo metodo anche a logistica, turismo, data center e retail. Una richiesta raccolta dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il quale ha assicurato che il piano non è un punto di arrivo, ma una base di partenza per investire su più settori del comparto. L'urgenza di riforme è confermata dai dati dello studio dell'Istituto Bruno Leoni presentati durante l'incontro: in Italia l'edilizia residenziale pesa solo per l'8% degli investimenti immobiliari complessivi, contro una media europea del 25%. Gli alloggi in affitto sono appena il 13% dello stock totale e il canone calmierato si ferma al 2,4%, a fronte di una media Ue dell'8%. Infine, l'edilizia commerciale italiana attrae dodici miliardi l'anno (lo 0,5% del Pil), mentre i principali partner europei viaggiano vicini al 2%.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183458-IT01AZ